

# 6

2008

# agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno XLIX | n. 6 | Novembre-Dicembre 2008  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



# TEMPO DI ATTESA

# NATALE: QUALE ATTESA PER IL LIETO ANNUNCIO?

“Perché Signore ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore? Ritorna... Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”. (Is 63, 17.19)

*Dalla liturgia della I Domenica di Avvento*

Le settimane prima del Natale - il tempo liturgico dell'Avvento che si apre con queste parole del Libro di Isaia - ci suggeriscono qualche riflessione per non arrivare distratti alla grotta di Betlemme. Dio è veramente sceso, ha squarciato i cieli, per sempre; nel Figlio Gesù si è fatto Uomo e si è rivelato Emanuele. I figli della Chiesa, con ormai una bimillennaria esperienza, hanno capito che la loro vita, in altre parole il loro impegno quotidiano per accogliere, vivere e trasmettere questo lieto Annuncio, oltre al candore e alla semplicità ha bisogno di una certa dose di prudenza; quella prudenza di cui parla il Maestro quando, inviando i discepoli in missione come pecore in mezzo ai lupi, dice loro: “Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe” (Mt 10,16).

In questo caso il serpente è presentato come figura esemplare: si parla di una prudenza/astuzia che, messa a servizio del bene, costituisce con la semplicità della colomba la fisionomia del discepolo inviato a testimoniare la buona novella. E' necessaria dunque quest'astuzia evangelica,

come spinta a non assopirsi, a non lasciarsi imbrogliare dal gioco di chi - oggi come ieri - fa di tutto perché l'Annuncio della nascita del Salvatore si perda, si confonda in mezzo alle numerose voci di chi mira a cancellare questo Annuncio, a fare come se non fosse mai stato dato all'umanità.

L'astuzia suggerita (che appunto non è e non genera malizia) è da esercitare anzitutto nei confronti di noi stessi. Devo eser-



citarla per riuscire a chiedere a me stesso, onestamente: veramente soffro la mia lontananza dal Padre? Veramente desidero che il Signore venga, ritorni, scenda, squarci il cielo, entri in questa mia vita...o sono tutte parole vuote di significato che pronuncio con annoiata indifferenza, da buon credente impegnato?...

Sabato 1 novembre, a San Giovanni in Persiceto, la Chiesa di Bologna ha ricordato uno dei suoi figli, Giuseppe Fanin, violentemente ucciso il 4 novembre 1948, a soli 24 anni. Una figura ancora da conoscere in tutta la sua grandezza. “Non siamo eredi immemori”, ci ha detto l'Arcivescovo. Semplice ed evangelicamente astuto, prudente, anzitutto con se stesso: una seria regola di vita, una grande onestà

intellettuale, un solido ritmo spirituale fatto di preghiera, esercizi spirituali, confessione, Eucaristia; un affettuoso legame con la Chiesa a partire dall'amicizia con i preti della parrocchia; una passione per il Vangelo capace di permeare e trasformare concretamente tutto. I suoi scritti rivelano un uomo che

ha sofferto la lontananza dal Padre, e che ha infine risposto, con la propria vita e la propria morte innocente, alla domanda di Colui che viene:

“Chi sono Io per te?”

don Roberto Macciantelli

# una festa stra-ordinaria

A fine estate, l'Associazione si è data appuntamento a Villa Revedin, per un festoso avvio di un nuovo anno di cammino.



I campi non finiscono all'alba nella via. Anche quest'anno, infatti, le esperienze estive dei giovanissimi e dei ragazzi bolognesi si sono ritrovate insieme il 27 settembre per colorare con stand e giochi il parco del Seminario. La Festa unitaria è una tradizione, ma come ogni consuetudine, ha bisogno di rinnovamento e di motivazioni. E così' dalle crepes preparate dai piu' piccoli ai gruppi musicali dei giovani, alle olimpiadi Paoline, all'enogastronomia di servizio degli adulti, l'edizione 2008 ha provato a vivere seriamente lo scambio tra le generazioni.

Momento di festa, di incontro, caotico come ogni anno. Dal ragazzo con cui hai condiviso nove giorni in marcia verso Assisi, all'educatore che per quasi una settimana ti ha sopportato al campo fanciulli, al prete con cui ti sei confessato e chissà' che non ricapiti ancora, al responsabile, che si è' preso nove giorni di ferie per dare un senso a un pezzetto di storia.

Certo, tornare nel mondo dopo i campi è' difficile per tutti, e per questo la Festa tenta di essere un anello di congiunzione. Tra lo straordinario ovattato e l'ordinario. Tra giochi, incontri e canti e il ritorno sui banchi, per i ragazzi, alle lezioni o al lavoro, per gli educatori. Un po' ci si riesce, un po' no. C'è' chi si confonde, tra le ombre degli alberi. C'è' chi si confonde, nel salutare tutti. C'è' chi ci prova a salutare

tutti, o almeno a chiacchierare con qualcuno. A dire qualcosa di significativo. L'importante è' non aver paura e continuare a darsi appuntamento.

Salutati con riconoscenza e affetto don Giovanni e don Gabriele e pregato con il vespro presieduto dal vescovo, la festa è' proseguita a suon di piadine, vin brulé', tigelle, e tonno-fagioli-cipolle.

Ospite speciale, a sorpresa sul palco di villa Revedin, il cantante emiliano Nek. Un passato da scout, se l'è' cavata con scioltezza nel dialogo con i giovani di Ac, e ha regalato i suoi pezzi piu' conosciuti, illuminati e incorniciati dai fuochi d'artificio. E subito dopo, a pubblico caldo, è' seguito un Preteoke o Karaprete, con tre delle migliori speranze del clero bolognese che si sono sfidati a colpi di ughola.

E così', un'altra festa è' andata e dal giorno dopo ci si è' proiettati tutti in un nuovo anno di cammino. La speranza è' che questi momenti, di inizio o di fine anno, siano sempre piu' vissuti dal popolo dell'associazione come un appuntamento a cui non mancare. La speranza è' che le facce che si vedono siano sempre piu' quelle di persone che procedono fianco a fianco, quando c'è' da preparare qualcosa per i piccoli, quando c'è' da far crescere i giovani o quando c'è' un adulto che si mette in gioco. "Mancava Laura", ma qualcuno se ne sarà' fatto una ragione.

*Tommaso Romanin*



# NUOVI ARRIVI IN PRESIDENZA



Manuela Menarini

La presidenza diocesana si è arricchita di 3 nuovi membri: Manuela Menarini, come segretaria diocesana, don Roberto Macciantelli e don Giorgio Dalla Gasperina rispettivamente come assistente unitario e adulti. È un dono che la provvidenza (e diciamo grazie anche al nostro Vescovo) fa all'Azione Cattolica, perché possa godere di una maggiore ricchezza e di un confronto sempre più stimolante per essere una realtà viva nella nostra Chiesa diocesana e nella nostra città. Alla nuova segretaria e ai due nuovi assistenti va il nostro augurio di buon lavoro e un grazie anticipato per il bene che faranno all'associazione. Veniamo a presentare i 3 nuovi membri di presidenza:

---

La segretaria è **Manuela Menarini**, della parrocchia di S. Egidio, 46 anni, sposata con Sandro e madre di Stefano, Laura e Matteo (rispettivamente di 20, 18 e 9 anni). A detta di tutti è una donna buona (*"anche troppo buona"*, commenta il figlio Stefano), amabilissima nel dialogo, si dice eccezionale nel fare la pizza (sarà necessaria una verifica associativa...). La nostra presidente ha voluto fortemente la presenza di Manuela in centro diocesano per le sue doti di organizzatrice e per la capacità di fare andare d'accordo le persone... niente meno!

**Don Roberto Macciantelli** è il nuovo assistente unitario: 41 anni, originario della parrocchia di S. Paolo di Ravone è stato cappellano nella parrocchie degli Angeli Custodi e di S. Giorgio di Piano, per approdare poi a Villa Revedin, dove riveste tutt'ora l'importante compito di Rettore del Seminario diocesano e vice-rettore al Seminario regionale. Chi lo incontra per la prima volta rimane di solito colpito dal sorriso che dà serenità, per poi apprezzare la chiarezza di idee e la fermezza sulle cose essenziali. Molto stimato in diocesi, non ha al suo attivo una



Don Roberto Macciantelli

particolare esperienza di Azione Cattolica (un po' di "aria nuova" non può che far bene all'associazione...), ed ha espresso l'intenzione a mettersi prima di tutto in ascolto: vorrà dire che andremo a trovarlo per raccontargli un po' di cose.

**Don Giorgio Dalla Gasperina** in realtà non è proprio nuovo in Azione Cattolica: molti di voi lo ricorderanno infatti quando (più di 15 anni fa...) era assistente diocesano dei giovanissimi. È stato cappellano a S. Egidio, poi parroco a Viadagola e direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano. Ciò che lo caratterizza maggiormente è il suo essere parroco a S. Severino: ha infatti passione per la Chiesa e per la parrocchia in particolare. Giunto ai 63 anni lo si può considerare un esperto in fatto di ristoranti e trattorie. Qualche anno fa Mons. Claudio Stagni, rivolgendosi ad un giovane diacono mandato in parrocchia da lui, lo presentò così: "*è uno a cui piace scherzare, ma tu non farci caso...*".

*Don Stefano Bendazzoli*



Don Giorgio Dalla Gasperina

# AZIONE CATTOLICA, I CARE!

## Per la Chiesa! Per la Città! Insieme!

*I care*, prendo a cuore, direbbe ancor oggi don Milani. Le persone, le situazioni, i grandi progetti per rendere migliore la vita di tutti.

**Promuovere** l'Azione Cattolica oggi perché in questa associazione si fa esperienza concreta dell'incontro con il Signore, si impara a spendersi

per gli altri, si scopre la propria vocazione, si vive il servizio per l'uomo e per la comunità.

**Aderire** all'Azione Cattolica perché ne abbiamo fatto esperienza e abbiamo vissuto la forza dell'**azione missionaria** che scaturisce dai quotidiani e feriali cammini formativi, esercizi spirituali, campi, e gruppi parrocchiali.



 Azione Cattolica Italiana

Per la Chiesa  
e per le Città.  
Insieme!

**ADESIONE 2009**



L'adesione all'Azione Cattolica è una modalità semplice e concreta per rispondere "eccomi" desidero dedicarmi alla vita della comunità parrocchiale, primario e naturale luogo di servizio e testimonianza; mi impegno a costruire, insieme coi miei fratelli nella fede, comunione e azione missionaria.

L'impegno dell'AC verso la parrocchia riguarda alcuni aspetti di particolare attualità: il **servizio al territorio**, le **sfide della città**, la **qualità della vita delle nostre comunità parrocchiali**. L'invito ad aderire è premessa e conseguenza di uno stile che costruisce **comunione** e **corresponsabilità** che anima il nostro stile di appartenenza, la nostra attenzione educativa, il nostro essere **insieme** protagonisti e collaboratori.

La vita dell'associazione, sia a livello diocesano che parrocchiale, non si improvvisa ma scaturisce dall'impegno gratuito di tanti uomini, donne, bambini e anziani che con una cura intensa e appassionata e una buona organizzazione rendono

possibili intense esperienze di vita spirituale e gioiose relazioni comunitarie.

Desideriamo “promuovere l’associazione” non per “fare proseliti” ma per offrire luoghi di amicizia fraterna per l’incontro con il Signore Gesù, colui che dona qualità al tempo del nostro vivere.

In questa prospettiva si colloca la capacità di collaborare sempre meglio tra i livelli della vita associativa (nazionale, regionale, diocesano, parrocchiale).

*La Presidenza Diocesana*

## I giovani

Conosciamo da giovani le difficoltà che si incontrano nel legarsi, nel scegliere un’appartenenza stabile. Riteniamo però che dire sì all’adesione sia una scelta significativa per immergersi nelle situazioni da protagonisti. In questa vita in cui le scelte vere si spostano in avanti, sentiamo il bisogno di studenti, educatori, fidanzati, lavoratori stabili o precari che vivano il rapporto con la Chiesa come una missione a cui dedicarsi. Sapendo che, chi non sceglie, non prende parte, non si sbilancia... perde le opportunità. Che il Signore ci liberi dalla mentalità di chi sotterra i talenti per paura di perderli e ci regali un anno associativo pieno di occasioni di incontro con Lui.

## Gli adulti

Essere in due ti aiuta a vedere oltre te stesso; essere in dieci, cento, mille, ti insegna che quello che non è possibile al singolo è possibile ai tanti, e che la vita e la fede sono doni che ci sono dati per essere condivisi. Non esiste gioia, profezia, intelligenza che possa renderci completi da soli. Non esiste dolore, delusione, dubbio che possa schiacciare se siamo insieme. In associazione si impara questo: siamo creati per vivere l’uno accanto all’altro, per sostenerci reciprocamente, per fare insieme progetti, superare ostacoli, condividere letizia e affanno, e soprattutto siamo creati per annunciare la gioia di appartenere a Qualcuno. Quel Signore che si è fatto carne, emozione, pensiero, parola, per guidarci a vivere in pienezza la nostra umanità. L’associazione ci aiuta ad essere fedeli a questa missione, ci dà quella forza che da soli non abbiamo, ci spinge oltre i nostri limiti e le nostre paure, tiene vivo in noi il desiderio di abbeverarci ogni giorno alla fonte della parola di Dio e all’incontro con Lui nell’Eucaristia. Questa è la forza della comunità, questa è la forza di un’associazione che da 140 anni (più uno!) riunisce tanti uomini e tante donne che insieme vogliono essere testimoni della fede in Cristo e dell’amore per la sua Chiesa.

## I ragazzi

Ogni anno l’ACR propone a ogni ragazzo o fanciullo l’adesione. È un gesto importante perché in questo modo si invitano i ragazzi a decidere di camminare insieme agli altri membri del gruppo e ai tanti bambini e ragazzi dell’ACR di Bologna e di tutta Italia. Aderire all’Azione Cattolica dei Ragazzi è un gesto concreto con cui gli acierini scelgono di dire il loro “io ci sto” per camminare insieme nella Chiesa. Essere dell’ACR significa diventare amico vero di Gesù e apostolo di gioia nella Chiesa e nelle strade della città, in modo da coinvolgere gli altri. Fare ACR significa condividere un cammino insieme agli amici del gruppo e della comunità parrocchiale mettendo al servizio di tutti le proprie capacità, preoccupandosi che tutti si sentano accolti. Partecipare all’ACR è occasione per prendersi cura del gruppo dell’ACR, degli amici conosciuti alle giornate diocesane, alle 2 giornate di spiritualità e ai campi. Essere per diventare, fare per condividere, partecipare per prendersi cura... insieme cominciamo un nuovo anno, per realizzare i nostri sogni e desideri più veri!

# QUANDO LA CARITÀ S'INTRECCIA CON LA VITA

La Carità come scelta di vita, anche professionale; l'incontro con i piccoli e i poveri non solo nel tempo libero, ma nel tempo lavorativo. C'è chi, nelle nostre associazioni, nelle nostre parrocchie, ha sentito che condividere con gli ultimi non poteva essere un di più, ma doveva essere la cifra fondante del proprio tempo. Ecco le testimonianze di alcuni amici che hanno maturato una scelta professionale a servizio degli ultimi, anche grazie all'AC. Questo dossier è anche un'opportunità per vivere più in profondità la dimensione delle **Settimane tematiche**, che il Programma Associativo Nazionale propone come intreccio di formazione e missione.

(Maggiori informazioni sulle settimane tematiche nel sito [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it)).

## FABRIZIO RIZZOLI E LA COMUNITA' DI PADRE MARELLA

Mi chiamo Fabrizio Rizzoli, detto Biccio, ho 35 anni, sono marito di Francesca Billi, papà di Giacomo, Adele ed Elisa. Ora della parrocchia di S.Giacomo Fuori le Mura, ma originario della parrocchia di S.Lazzaro dove ho frequentato il catechismo e i gruppi a partire dall'Acr, fino al gruppo giovani. Poi il campo Norcia-Assisi mi ha lanciato a qualche responsabilità in più e a gustare con più impegno il respiro diocesano: il cammino 18enni, l'impegno nell'equipe Acr, il ruolo di educatore in parrocchia, i campi giovani, i campi responsabili, le giornate mondiali della gioventù. È doveroso scrivere che in questa sintetica biografia sto tralasciando gli aspetti "folkloristici" che purtroppo e/o per fortuna mi caratterizzano. Mi piacerebbe raccontarvi di quella volta che... ma forse è meglio di no.

Ritornando alla biografia ufficiale, è impor-

tante dire degli studi alla facoltà di Economia; anni di studio sempre un po' distratti dagli aspetti "folkloristici" suddetti, ma anche da un'attrazione per tutto quello che era vivere e crescere insieme, "dalla preghiera alle puzze". Poi finalmente questa attrazione ha potuto concretizzarsi in maniera più radicale con il servizio civile in Caritas, presso la comunità di famiglie Maranà-tha, e con il successivo lavoro al Centro Documentazione Handicap di Bologna: tre anni come "porta borse" del presidentissimo Claudio Imprudente. Poi l'esperienza, di nove mesi, negli uffici amministrativi di ATC, dove ho partorito l'idea di poter dare di più nel settore del privato sociale, a cui ero rimasto attaccato tramite una collaborazione con la cooperativa Arca di Noè. Di questi anni mi piace ricordare che il professor Zamagni mi fece assegnare un punto in più, non per la qualità della tesi (breve ma intensa), ma perché alla discussione di laurea c'erano due carrozzine: quella di Giacomo, mio figlio, e quella di Claudio, il mio datore di lavoro.

Ma arriviamo a oggi: da 5 anni sono coordinatore delle case per l'accoglienza di mamme con bimbi presso l'Opera Padre Marella. Questo, in breve, consiste nel partecipare ad un progetto che offre: 1) Un contesto di protezione per i minori accolti. 2) Un'osservazione del rapporto madre-bambino, che aiuta assistenti sociali e Tribunale per i Minorenni a calibrare meglio il loro intervento. 3) Un progetto educativo che ha l'obiettivo di costruire una maggiore autonomia nelle persone accolte.

Quando mi chiedono quanto abbia inciso in queste mie scelte il percorso ecclesiale e associativo fatto, non posso che rispondere "tanto".

L'attrazione per la vita insieme che mi ha

# Dossier

spinto a lavorare in un contesto comunitario, è sicuramente maturata in tutte le esperienze di comunione alle quali ho avuto la fortuna di partecipare grazie alla parrocchia e all'Azione Cattolica.

La tensione verso un modo migliore di stare insieme sicuramente si è formata ragionando e sperimentando regole, luoghi, programmi e progetti per il campo, per il gruppo o per la giornata Acr.

Ma probabilmente l'aspetto più importante è che la parrocchia e l'Ac mi hanno allenato alla ricerca di esperienze di Dio. A volte questo allenamento è andato a buon fine, creando la consapevolezza che di meglio non c'è. Inoltre, i vari cammini formativi intrapresi mi hanno dato indicazioni di dove poter fare esperienza di Dio:

uno dei luoghi indicati è il povero. Allora l'occasione di lavorare all'Opera Padre Marella era da prendere al volo, anche se comporta responsabilità spesso più grandi di me. Fortunatamente anche lì c'è un'equipe di lavoro e questo mi tranquillizza, anche se la chiamano "multidisciplinare".

## MARIA LUISA GRELLA E LA TENDA DI ABRAHAM

Mi chiamo Maria Luisa Grella, sono sposata da 15 anni con Michele, ho 41 anni, 3 figli, 1 cane, 4 gatti e forse presto una trentina di galline. Ho anche una laurea in lettere, di cui un giorno, forse, capirò il senso. Ma sono casalinga e vivo in campagna in una comunità di famiglie.



# Dossier

Sono cresciuta nella parrocchia di San Lazzaro che, in vario modo, ho frequentato fino agli anni dell'università, poi il mio cammino di fede è proseguito in un gruppo guidato da padri gesuiti.

Il mio desiderio più grande, ma ben nascosto in fondo al cuore, è sempre stato quello di farmi una bella famiglia e di sperimentare, con l'aiuto del Signore, che è possibile amarsi tutta la vita (e perché no, anche dopo). Conoscendomi non ci avrei scommesso ma, evidentemente, Dio ha un gran senso dell'umorismo.

Michele era solo un mio amico quando ci capitava di parlare di comunità come di un posto in cui sarebbe piaciuto a tutti e due abitare. Ma erano sogni, senza niente di concreto. Un'idea più concreta, invece, ci è venuta in mente appena fidanzati: se avessimo formato una famiglia sarebbe stato bello aprirla a qualcuno di esterno che ne avesse avuto bisogno.

E così è stato: prima sono venuti i nostri figli naturali, poi abbiamo accolto in affido dei bambini neonati, non riconosciuti alla nascita e in attesa di adozione. Sono state esperienze molto belle che hanno lasciato un bel ricordo anche nei nostri figli per quanto avessero pochi anni. Queste accoglienze ci hanno dato molta gioia e ci hanno fatto capire che "mettendo in circolo il nostro amore" noi ci amiamo di più.

E così è nata la Tenda di Abraham. Piano piano, in 10 anni, è diventato sempre più concreto quel sogno di comunità che facevamo insieme da giovani: era sempre l'occasione per allargare la nostra famiglia, che ci piaceva tanto, per renderla più bella perché più utile per qualcuno che non ce l'aveva. Da 5 anni, io, Michele e i nostri figli viviamo alla "Tenda di Abraham" insieme ad altre due famiglie. Il nostro desiderio è quello di vivere in fraternità e la nostra casa è aperta all'accoglienza di donne con bambini in difficoltà e a bambini bisognosi di una famiglia in cui crescere.

Il mio lavoro in comunità comprende tanti aspetti, necessari per l'andamento della casa: condividere le giornate con le persone che vivo-

no con me e con le ragazze accolte, aiutare i miei figli a crescere e dare una piccola mano alle donne che ne hanno bisogno per far crescere i figli loro. Mio marito ha mantenuto il suo lavoro fuori: sistemista in un centro di elaborazione dati. Gli piace molto il suo lavoro ed è contento che la vita che abbiamo scelto continui a essere in mezzo al mondo e che essa coinvolga la quotidianità delle persone più comuni.

Vivere qui da' più senso al nostro solito lavoro e alla nostra vita bella, complicata e dura come quella di tutti. Il nostro percorso di fede all'interno della Chiesa, grande com'è, è stato fondamentale: la nostra comunità è un'esperienza di fede, non un'esperienza sociologica.

Nel maturare una scelta di vita così forte siamo stati guidati da un padre gesuita che è tuttora la nostra guida. La nostra scelta è nata anche dal desiderio di diminuire quel divario che sentivamo tra la nostra vita quotidiana e la nostra vita di fede: cercavamo un modo per vivere quotidianamente un servizio per gli altri e quindi per il Signore.

Del gruppo parrocchiale in cui sono cresciuta mi sono rimasti ricordi e fatti divertenti. Può sembrare poco, ma la vita delle persone che ospitiamo qui mi ha fatto capire che poter crescere insieme a degli amici è una cosa preziosa e ormai rara, è una cosa che ti rende ricco anche se dovessi rimanere senza niente; perché la povertà più difficile da combattere è proprio quella della solitudine.

Un saluto e un grazie grande a tutti quelli che leggendo si ricordano di noi. Se verrete a trovarci ci farete un piacere grandissimo.

Vi aspettiamo alla Tenda di Abraham, in via Stanzano 3117, a Castel S. Pietro.

## STEFANO MARCHIONI E L'ARCA DI NOE'

Mi chiamo Stefano Marchioni, sono nato il 26 dicembre 1978 (eh sì, il giorno dopo di Gesù, e poi gran fantasia i miei genitori, vero?). Tra poco compio 30 anni, mi preparo quindi ad un passaggio davvero epocale! Sono sposato con

# Dossier



Benedetta da sette anni e mezzo, e abbiamo un figlio di un anno e otto mesi di nome Federico. Sono originario della parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura, ma adesso vivo vicino a Livernano e la mia è una piccola parrocchia di campagna. Sono felice di scrivere due righe per Agenda perchè, anche se non è paragonabile, è un po' come restituire e rendere grazie all'ACI dei tanti doni che mi ha fatto: persone, esperienze, volti, testimonianze, sorrisi, lacrime e abbracci.

Sono un operatore della Coop Sociale "Arca di Noè", realtà sociale del territorio bolognese che si occupa di inserimento al lavoro di persone appartenenti alle cosiddette "fasce deboli".

Due parole su Arca di Noè per farvi capire il contesto in cui lavoro: Arca di Noè cerca di costruire un luogo dove, attraverso il lavoro e rapporti forti di aiuto vicendevole, le persone si riappropriano della propria dignità di uomini e donne. In tale contesto la diversità non è più un limite, ma diventa una risorsa.

La mia scelta professionale è maturata nel tempo e sicuramente è stata influenzata da alcuni incontri e da alcune situazioni "provvidenziali". Non credo che ci siano lavori di serie A o di serie B; il lavoro e la dignità che esso comporta sono assolute. E' vero anche che ci sono lavori "diversi" e contesti lavorativi "diversi". Io ho fatto varie esperienze lavorative (dal cronometrista

di gare di ciclismo al lavoro in studio di registrazione con artisti molto famosi). Ma mi mancava qualcosa, ero insoddisfatto, soprattutto quando mi confrontavo con le tante esperienze vissute prima in parrocchia, poi in AC e durante il servizio civile (che peccato che non sia più obbligatorio, io lo avrei esteso anche alle ragazze). Fermandomi ho capito che avevo bisogno di trovare un lavoro in cui al centro ci fossero le persone. E qui sono stato "chiamato" nella cooperativa Arca di Noè.

## MARCELLO MAGLIOZZI E IL VILLAGGIO SENZA BARRIERE "PASTOR ANGELICUS"

Sono Marcello Magliozzi, abito a Bologna, sono della parrocchia di San Giacomo fuori le mura. Ho 30 anni, sono sposato con Cecilia e ho un figlio di 9 mesi di nome Samuele!

Lavoro per la Fondazione don Mario Campi-

# Dossier

dori Simpatia e Amicizia ON-LUS, realtà che si occupa del tempo libero a favore delle famiglie con al proprio interno situazioni di handicap.

Sono educatore del gruppo giovani della mia parrocchia, sono presidente parrocchiale dell'Ac, ho trascorso diversi anni nell'equipe giovani dell'Ac diocesana, oggi faccio parte del consiglio diocesano di Azione Cattolica.

La mia professione consiste principalmente nella gestione delle attività della Fondazione, tra le quali la gestione del Villaggio senza barriere, luogo di villeggiatura speciale, pensato per accogliere e offrire a tutte le persone in situazione di handicap, alle loro famiglie e a tutti coloro che si uniscono libertà, promozione, integrazione. Le altre attività di tempo libero prevedono le domeniche nelle comunità parrocchiali di Bologna e provincia con il gruppo "Simpatia e Amicizia", formato da persone con handicap e dalle loro famiglie, insieme a giovani e famiglie volontarie. Il laboratorio infrasettimanale si svolge due pomeriggi a settimana e prevede momenti di



ricreazione, di attività manuali e laboratoriali per ragazzi in situazione di handicap. C'è poi la rivista "Simpatia e Amicizia" per promuovere le attività e le iniziative della Fondazione stessa.

La mia storia personale si è intrecciata con quella della realtà per cui lavoro in modo strano: quando ero giovanissimo (15anni) venni a conoscenza dell'esistenza del Villaggio senza barriere tramite mia sorella che aveva fatto un campo dell'AC presso questa realtà l'anno precedente.

Da allora tutte le estati dedicavo una settimana/10giorni per fare volontariato al Villaggio.

A diciannove anni, avendo scelto di fare l'anno di servizio civile, chiesi alla Caritas di poterlo svolgere proprio su al Villaggio. Quello fu un anno decisivo per la mia vita: fu un anno bello, pieno di incontri preziosi, uno su tutti l'incontro con Don Mario Campidori, fondatore dell'opera, uomo umile e santo. L'incontro prolungato con questa realtà aveva suscitato in me molte riflessioni di crescita individuale e spirituale. Erano gli anni in cui ero venuto maggiormente a contatto anche con l'AC diocesana, partecipando al

# Dossier

campo Norcia-Assisi, al campo vocazionale, al campo "Spiritualità"; penso poi alla vita associativa dei 18enni on the wind, alle commissioni diocesane, all'equipe. Furono anni davvero preziosi: fatti di grandi scoperte ma anche di grandi interrogativi!

Uno su tutti: cosa fare della mia vita?

L'anno successivo al servizio civile cominciai a lavorare in banca, e quello fu invece un anno davvero complicato, di grande discernimento. Sentii la grande fatica di capire cosa fare della mia vita! La banca per me era una risposta non convincente, mi stava stretta, non mi rendeva pienamente felice... In quegli anni l'AC mi ha insegnato la cura del discernere, e l'importanza di prendere in mano la mia vita. Proprio allora il responsabile del Villaggio mi chiese se volevo lavorare per loro:

lo vidi come un segno e accettai! Oggi sono felice, il mio lavoro mi piace e penso che per molti aspetti fosse ciò a cui ero chiamato!

Per concludere, non credo sia necessario svolgere una professione nel mondo del sociale per "essere più cristiani", anzi a volte ho il dubbio di essere sfuggito al "mondo". Credo fermamente, e questo l'ho imparato in parrocchia, in AC e al Villaggio, che ciascuno debba capire per che cosa è stato pensato, anche in ambito lavorativo. La mia risposta si è indirizzata su questa strada, e ringrazio il Signore per avermi indicato questa direzione.

*Francesca Accorsi*



# DIMMI COSA COMPRI E TI DIRÒ CHI SEI

L'ACR diocesana si prepara al tradizionale appuntamento annuale della Giornata della Pace. Povertà e commercio equo e solidale, per una riflessione a misura di ragazzo.

Da sempre Gennaio per tutta l'Azione Cattolica è il "Mese della Pace". Una tappa importante e significativa, posta lungo il percorso formativo annuale, per sviluppare e approfondire il riferimento a una delle attenzioni più importanti cui la nostra associazione – in comunione con tutta la Chiesa – si ogni anno: il tema della Pace.

Alle origini di questa particolare attenzione c'è la volontà di ricercare, a partire dal messaggio che il Santo Padre ogni anno ci rivolge in occasione della Giornata Mondiale della Pace, al-

cune strade concrete per riflettere e vivere la Pace oggi. Su questa strada si gioca l'incontro con tante realtà che, pur lontane dalla vita ecclesiale, ricercano con speranza il grande dono della Pace.

Il tema scelto da papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2009 è "Combattere la povertà, costruire la pace". Come spiega una nota della Sala Stampa della Santa Sede, questo tema intende sottolineare la necessità di una risposta urgente della famiglia umana





tutto il mese di Gennaio, culminando nella giornata diocesana della pace che si terrà il **18 gennaio 2009 presso la parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova per i ragazzi e di San Severino per i fanciulli**. La giornata si svolgerà con attività e gioco – differenziati tra fanciulli e ragazzi – durante la mattinata, mentre nel pomeriggio tutti insieme ci uniremo per la celebrazione eucaristica. Cercheremo di portare i ragazzi a sognare, e poi a costruire, un mondo di pace, avendo come punto di partenza la lotta alla povertà.

alla grave questione della povertà, intesa come problema materiale, ma prima di tutto morale e spirituale. Già nel messaggio alla Fao del 2 giugno, Benedetto XVI aveva denunciato lo scandalo della povertà nel mondo affermando che non si può "rimanere insensibili agli appelli di coloro che, nei diversi continenti, non riescono a nutrirsi a sufficienza per vivere", in quanto "povertà e malnutrizione non sono una mera fatalità, provocata da situazioni ambientali avverse o da disastrose calamità naturali"; questo, esortando a non far prevalere "le considerazioni di carattere esclusivamente tecnico o economico sui doveri di giustizia verso quanti soffrono la fame". "Lo scandalo della povertà - rileva la nota - manifesta l'inadeguatezza degli attuali sistemi di convivenza umana nel promuovere la realizzazione del bene comune." Ciò rende necessaria una riflessione sulle radici profonde della povertà materiale, quindi anche sulla miseria spirituale che rende l'uomo indifferente alle sofferenze del prossimo. La risposta va allora cercata prima di tutto nella conversione del cuore dell'uomo al Dio della carità per conquistare così la povertà di spirito secondo il messaggio di salvezza annunciato da Gesù nel Discorso della Montagna: "Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei cieli".

Partendo proprio da tali considerazioni l'Azione Cattolica Ragazzi inviterà tutti i gruppi parrocchiali a meditare sul tema della pace per

Dal tema della povertà nasce anche l'iniziativa annuale dell'ACR che riprende l'ambientazione del cammino di quest'anno: il **centro commerciale**. Da qui si è preso spunto per la proposta rivolta a tutti i gruppi ACR della nostra diocesi, che riguarda il commercio equo e solidale.

Il commercio è una delle attività più antiche e più importanti svolte dall'essere umano, e per millenni ha costituito il veicolo per mezzo del quale persone e culture venivano in contatto e stabilivano relazioni. Il commercio non è, quindi, un male in sé, ma diventa tale quando – per il guadagno di pochi – finisce per generare la povertà di molti.

La proposta che facciamo è di conoscere il commercio equo solidale quale una delle possibili risposte alla povertà. Cercheremo di far conoscere ai tanti ragazzi e fanciulli la realtà di un commercio basato non sullo sfruttamento delle persone ma sul rispetto della loro dignità e del loro lavoro. Studieranno quindi la storia dei prodotti dalla prima lavorazione fino alle nostre tavole. Lo scopo di tutto questo è quello di crescere persone e cittadini che sappiano ragionare e porsi domande su quanto accade intorno a loro, anche guardando a quello che arriva nelle nostre tavole.

*Grazia Ridolfi*

# Adulti a convegno

Si è svolto domenica 26 ottobre 2008 presso la parrocchia cittadina di San Silverio di Chiesa Nuova, il convegno adulti di AC dal titolo " Il volto di Cristo nel volto dei fratelli ".

Dopo un momento di preghiera, con la contemplazione di un'icona raffigurante la luce di Cristo che illumina l'umanità, il diacono della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, prof. Riccardo Vattuone, ha introdotto il tema della giornata.

Innanzitutto parlando della sua esperienza di professore all'università, e di come solo il rapporto umano con i suoi studenti motivi il suo essere insegnante.

Parlando del suo servizio in parrocchia sia come diacono, sia come educatore del gruppo giovani, ha sottolineato che solo mettendosi al servizio dei fratelli con zelo ed umiltà, abbiamo la possibilità di incontrare il volto di Cristo nelle persone che ci sono accanto.

La giusta disposizione per accogliere il volto di Gesù è quella di amare e di mettersi al servizio dei fratelli, il tempo da dedicare al prossimo è un regalo per noi stessi, andando come si è, con Gesù nel cuore, incontro al fratello.

Se non ami il prossimo con slancio, la tua vita è compromessa; se vuoi allargare il tuo cuore, incontra il volto di Gesù mettendoti con semplicità in ascolto dei fratelli.

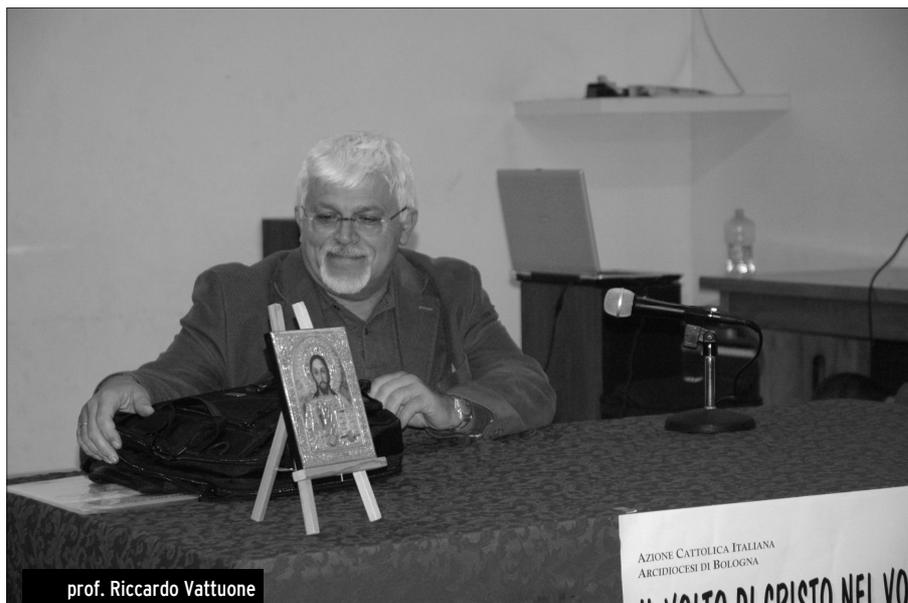
Questo intervento ha lasciato tanti spunti alla numerosa platea di adulti e giovani di AC, grazie anche allo stile coinvolgente nel raccontare l'esperienza.

Il pomeriggio è proseguito con la presenta-

zione del sussidio proposto dall'AC nazionale per il settore adulti. Donatella, vice presidente del settore adulti, Patrizia Farinelli, già presidente diocesana dell'Azione Cattolica di Bologna e Alex hanno brillantemente illustrato le linee guida basate su un costante impegno formativo nel-

l'adesione piena alla Parola di Dio e un amore gratuito per la chiesa e per la società.

A seguire, hanno arricchito la giornata di convegno alcuni interessanti interventi: Paola Gini della parrocchia di San



prof. Riccardo Vattuone

Lazzaro ha illustrato l'esperienza della casa associativa. Saverio Melega, della parrocchia del Corpus Domini, attualmente membro del consiglio diocesano di AC, ci ha parlato delle tematiche oggetto di riflessione del cenacolo Europa. Per continuare, Anna Lisa Zandonella, presidente diocesana, ha presentato il programma degli esercizi spirituali di quest'anno.

Leonello Solini, vicepresidente del settore adulti, della parrocchia di San Benedetto, ha infine illustrato il percorso, realizzato dall'equipe adulti, dal titolo: "Il lavoro è vita", che si è svolto in tre incontri nel mese di novembre.

In conclusione un sentito ringraziamento alla parrocchia che ci ha così ben ospitato:

al parroco don Adriano Pinardi, al presidente parrocchiale Gabriele Benassi e all'Annamaria: grazie di cuore a tutti.

*Giovanni Magagni*

# LA BIBBIA SENZA SOSTA

A Bologna, la lettura continuata delle Sacre Scritture.  
Giorno e notte. Dalla prima all'ultima parola.

Nella settimana centrale del mese di ottobre, presso la parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza si è celebrata la Parola di Dio nella lettura continuata e senza sosta di tutta la Bibbia.

L'idea in sé piccola e a prima vista povera è quella di mettersi in ascolto di Dio che parla, gettando dentro a questo tempo il desiderio di comunione e di pace con i fratelli e le sorelle di tutte le comunità cristiane e israelite: la scoperta sorprendente della potenza mirabile della Parola di Dio.

L'esperienza della lettura continuata e senza sosta della Bibbia è nata tre anni fa a Limoges (in Francia) ed è stata ripetuta almeno otto volte da allora in diverse parti del mondo.

Quest'autunno, poi, in concomitanza con il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, in quattro città (Roma, Bologna, Belo Horizonte e Valenciennes) si è realizzata una sorta di staffetta della lettura della Bibbia: quattro settimane di proclamazione ininterrotta della Parola di Dio.

Molti nostri aderenti hanno accolto l'invito a partecipare all'iniziativa di Bologna, chi come lettore, chi come ascoltatore, chi come custode (persone che garantiscono il funzionamento e il coordinamento dell'avvenimento).

Ma anche come Associazione diocesana siamo stati presenti e partecipi all'iniziativa, sia nella fase di preparazione sia nel tempo della proclamazione e dell'ascolto.

Il sabato precedente l'inizio della lettura la parrocchia della Dozza ha organizzato un pellegrinaggio a Sotto il Monte, nei luoghi natali del Beato Papa Giovanni XXIII, a cinquant'anni dalla sua elezione a Vescovo di Roma. Grazie infatti all'opera del "Papa buono" e al Concilio ecumenico Vaticano II - da lui pensato e inizia-

to - la Chiesa ha riconsegnato la Sacra Scrittura al popolo di Dio attraverso la Costituzione "Dei Verbum".

Infine, come Azione Cattolica diocesana ci siamo ritrovati all'alba di sabato 18 ottobre nel luogo della lettura senza sosta per proclamare ed ascoltare la Lettera agli Ebrei: guidati dalla nostra presidente, nove lettori si sono alternati nella proclamazione con grande emozione e gioia.

Quale ricaduta ci sarà di questo avvenimento sulla nostra associazione? Il cammino del Per-



corso Parola che da alcuni anni ci coinvolge, prima sul Pentateuco, poi sui Vangeli, poi sugli Atti e quest'anno su due Lettere di San Paolo, ha già mostrato frutti di grazia abbondanti. Ora siamo chiamati a dare più vigore e fedeltà a questo percorso, per riceverne ancor di più ricchezze di comunione, di speranza e di pace: così la Parola di Dio potrà continuare a farsi carne nelle nostre case e nelle nostre comunità per abitare i luoghi quotidiani della nostra vita.

Per chi desidera saperne di più può fare riferimento al sito:

[www.bibbiasenzasosta-bologna.it](http://www.bibbiasenzasosta-bologna.it)

*Efrem Guaraldi*

# Il sapere serve solo per darlo

Una delle regole dello scrivere indicate da don Milani era avere qualcosa di importante da dire... Ci proviamo, comunicando un'esperienza che è stata momento di arricchimento per la nostra comunità di S. Andrea alla Barca: tra fine ottobre e inizio novembre abbiamo ospitato la mostra preparata dal Movimento Studenti di Azione Cattolica per ricordare i 40 anni dalla pubblicazione di *Lettera a una professoressa*, mostra che sta itinerando per le diverse diocesi italiane da più di un anno.

Quando un anno fa l'abbiamo prenotata, non immaginavamo una coincidenza di tempi come quella che si è verificata: le settimane in cui la mostra è rimasta in parrocchia sono state un periodo molto "caldo" e delicato per la scuola ita-

liana, un periodo di subbuglio e voci levate e spesso gridate.

Sul tema della scuola ci si è spesso soffermati nei gruppi parrocchiali per trasmettere ai ragazzi l'importanza, oltre che di formarsi spiritualmente, di impegnarsi seriamente nello studio per acquisire strumenti utili a leggere e affrontare la realtà. Farsi interpellare dalla figura di don Milani e dalle sue intuizioni e provocazioni ci sembrava quindi un'occasione da non perdere; un'occasione di cui hanno approfittato anche alcune classi delle scuole del nostro territorio e gruppi di altre parrocchie.

In che senso l'esperienza di Barbiana può contribuire a tale riflessione? Non per individuare e riprodurre un "metodo", lo stesso don



Lorenzo avrebbe scoraggiato a procedere in tal modo. Piuttosto per interrogarsi, per leggere la storia presente, per provare a ragionare sulla scuola e sull'educazione senza perdere di vista due elementi per lui fondamentali: gli ultimi e l'esperienza di comunità. Egli aveva chiaro innanzitutto il fine per cui spendersi senza risparmio: dedicarsi al prossimo significava per lui battersi per evitare di "fare parti uguali tra diseguali", per dare anche ai poveri gli strumenti per essere cittadini sovrani.

Attraverso un'ampia sezione tematica divisa in tre parti (*I poveri, La lingua fa eguali e La cittadinanza*) la mostra dà molto spazio alle parole e alle immagini. Anche noi abbiamo provato a farlo, organizzando diversi momenti che sono risultati interessanti occasioni di confronto e dialogo.

Una serata è stata dedicata alla lettura di alcuni brani significativi delle opere milanesi; ci hanno aiutato ad approfondire Mons. Catti, svelando lati inediti di questo straordinario prete e maestro fiorentino e Raffaele Iosa, pedagogista della Direzione Scolastica Regionale, offrendo spunti per attualizzare i messaggi fondamentali che l'esperienza di Barbiana suggerisce. Il programma prevedeva poi alcuni cineforum e infine una tavola rotonda per dare voce a chi lavora e vive nella scuola, cercando di andare a monte delle questioni più tecniche e contingenti per ridefinire il senso stesso della scuola, il suo ruolo nella società, il suo stato di salute, la sua capacità di essere legata alla vita reale. E' emerso che sogniamo una scuola che sia davvero capace di far sperimentare ai bambini e ai ragazzi un'esperienza di comunità, un luogo e un tempo in cui accanto all'incontro con i saperi (che allena le menti a fare della conoscenza uno strumento per formarsi come persone) possa avvenire l'incontro con le diversità, che si traduce in esercizio quotidiano di convivenza democratica.

La straordinaria attualità delle intuizioni di don Lorenzo, la sua passione e lucidità di prete e maestro ci hanno affascinato. La sua generosa e coraggiosa scelta di vita ci ha commosso e dato coraggio. Il suo modo di vivere la fede ci ha spronato a rendere sempre più la parrocchia un luogo caldo e accogliente di partecipazione vera alla vita della comunità. Un luogo dove i più piccoli possano crescere desiderando di fare cose grandi.

Ci piace lasciar spazio alla voce di Don Milani, che, rivolgendosi ad alcuni direttori didatti-

ci, diceva: ... *Voi fate discorsi così complessi che non seguo neanche, proprio non mi riesce. ... Mi fate venire un brivido di freddo nella schiena a pensare che possiate parlare degli uomini come se fossero dei numeri. Io mentre parlo con voi, sto in pensiero di quello che stanno facendo i miei ragazzi lassù. Son sotto la neve, soli a far scuola. Io penso a loro. Voi mi fate ridere con questi discorsi così generici. Mi dispiace moltissimo, ma non vi posso seguire. Io sto pensando a Silvano, Aldo, Pierino, chi sono, cosa vogliono fare loro. ... Io voglio bene a queste determinate persone. Mi avete chiesto di dirvi come si fa a fare scuola a queste persone che ho davanti e ve l'ho detto; discorsi teorici non mi interessano. Io ho queste persone davanti: cos'è il loro bene e cosa posso fare per loro? Il massimo d'istruzione, il massimo di capacità umana, di linguaggi, di possesso ed il mezzo di espressione da poter intendere il più possibile, da poter spiegare il più possibile. Per fare questo vi ho detto il trucco: cioè li faccio vibrare dalla mattina alla sera di passione missionaria ... di apostoli dell'elevazione della loro classe, dei poveri, degli infelici. (1)*

In questo momento storico in cui, anche nella vita associativa, si sperimentano la fatica di farsi carico assumendo una responsabilità stabile e la resistenza ad uno sbilanciamento fino a "vibrare di passione per gli altri", fa bene al cuore ascoltare ancora una volta il motto *I care*, con il quale don Milani invitava i suoi ragazzi a prendersi a cuore tutto, 24 ore al giorno e 365 giorni l'anno! Una prospettiva che lo portò scrivere nel suo testamento parole bellissime come queste:

*"Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto."*

*Simone Borsari e Elisabetta Bernardini*

---

(1) *Intervento di Don Milani nell'ambito di una conferenza (svoltasi a Firenze il 13 gennaio 1962) organizzata dall'assessore alla pubblica istruzione Fioretta Mazzei d'intesa con la segreteria del Sindaco Giorgio La Pira. Da M. Gesualdi (a cura di), "La parola fa eguali", Libreria Editrice Fiorentina*

# BUON COMPLEANNO, HUMANÆ VITÆ

A quarant'anni dalla emanazione dell'enciclica di papa Paolo VI si ripropone con forza una riflessione sul valore della vita. Con i metodi naturali in prima linea.

Carissima Humanae Vitae: buon compleanno! Anche i più restii alle feste di compleanno si piegano alle mode del momento: chi oggi non festeggia i suoi 40 anni? Forse perché, raggiunta questa età, ci si sente davvero 'grandi'.



Anche per te, carissima Humanae Vitae, ci sono voluti ben 40 anni per farti (un pochino) di festa. Non sei stata sempre accolta a braccia aperte, questo lo hanno sempre saputo tutti: il Papa che ti ha desiderato e oggi ti difende da attacchi poco educati e un po' invadenti, i vescovi, i sacerdoti, i laici.

Il nostro Cardinale, proprio come un babbo ricco di amore che guarda un figlio diverso dagli altri e cerca di capire cosa ha di davvero specia-

le, ci ha spiegato cosa ha di 'singolare' questa (possiamo dirlo?) scomoda enciclica. Il 3 ottobre u.s. ha partecipato a Roma ad un Congresso Nazionale in onore dei 40 anni della Humanae Vitae, proponendo una lectio magistralis. Non si è accontentato però di festeggiamenti romani, ma ha voluto riproporre una piccola festa anche il 22 Ottobre alla Veritatis Splendor, per invitati tutti bolognesi e di diocesi vicine.

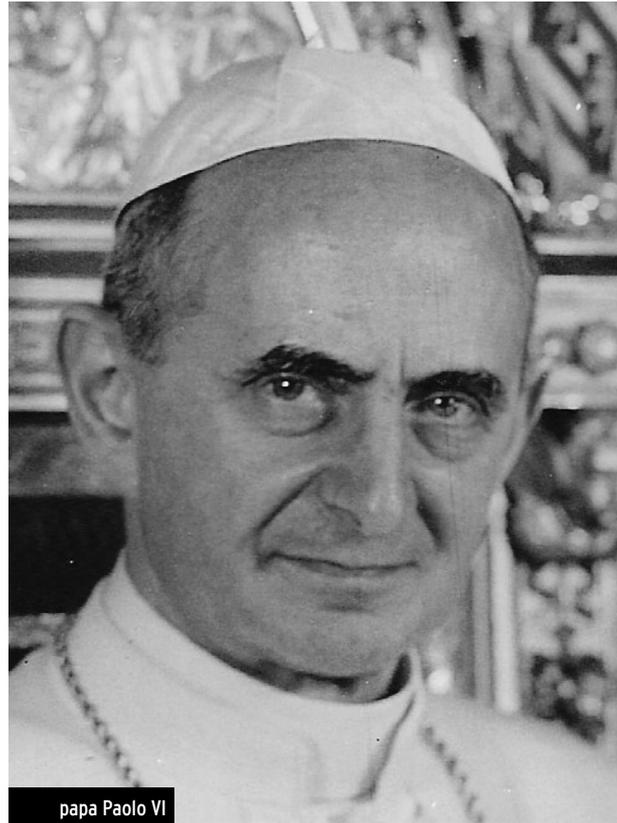
Proviamo a riassumere per punti quello su cui il nostro Cardinale ci ha voluto far riflettere.

- Nei primi 20 anni dalla sua emanazione l'Humanae Vitae veniva criticata perché diceva cose vere, ma impraticabili.
- Nell'ultimo ventennio, invece, la discussione ha riguardato la verità di questo insegnamento: "ciò che la Chiesa insegna è falso".
- Riassumiamo in tre punti i concetti che sono alla base della enciclica e che oggi vengono contestati come non veri:
  1. la persona umana è un'unità di corpo e spirito, noi non "abbiamo" un corpo, ma noi "siamo" un corpo;

**Metodi Naturali (Regolazione Naturale della Fertilità): strumenti di conoscenza dei processi biologici che permettono di regolare la fertilità, per cui una gravidanza può essere ricercata o evitata grazie all'osservazione dei segni e dei sintomi della fase fertile del ciclo femminile. Quando si vuole evitare una gravidanza ci si deve astenere dai rapporti sessuali durante la fase fertile del ciclo, quando la si ricerca si possono utilizzare con precisione i giorni fecondi."**

2. la dimensione biologica della sessualità è linguaggio della persona, dotato di una sua grammatica; i gesti che ci mettono in relazione con gli altri manifestano un significato;
  3. la sessualità è il linguaggio attraverso cui una persona fa dono di sé e il dono di sé porta alla realizzazione della persona, cioè alla gioia della vita.
- Quello che chiamiamo utilitarismo (riassumibile nel motto: è giusto ciò che è utile), insieme allo spontaneismo (riassumibile nella frase: la vera libertà è ciò che mi viene spontaneo) nonché la separazione tra ciò che si crede e come si agisce hanno eroso i tre principi su cui si basa l'enciclica.
  - In un contesto culturale che erode la vera umanità, l'*Humanae Vitae* è profetica, perché ribadisce che l'esercizio della libertà si radica nella verità circa l'uomo. Questa verità è anche una presa di coscienza su quale sia la natura dell'uomo, cioè su come siamo fatti. Non può diventare verità un qualcosa che si basa sull'accordo delle persone, la verità è tale in base alla realtà delle cose e alla natura delle stesse. Cercando di esemplificare: se io e te diciamo che il cielo è verde e siamo d'accordo su questo, non possiamo stabilire che è verità che il cielo è verde. Soprattutto se siamo daltonici. Questo principio assume conseguenze incredibili riguardo al male morale. Non possiamo dire che una cosa non è male, solo perché tutti sono d'accordo col dire così.
  - In parole semplici cosa proclama l'*Humanae Vitae* che ha fatto e fa così tanto scalpore? Essa afferma che non esiste separazione fra biologia (del sesso) e relazionalità (della persona), ma l'unità della biologia e della relazionalità definisce la natura della sessualità. La possibilità tecnica di separare, attraverso la contraccezione, la biologia dalla relazionalità veicola nella coscienza dell'uomo l'idea che il vero amore è quello che unisce le persone dei coniugi, facendo un qualsiasi uso del proprio corpo a misura decisa dai due. Una 'misura d'uso' che ora la tecnica può stabilire.

Il nostro Cardinale ha concluso i suoi interventi dicendo che l'*Humanae Vitae*, ponendosi nell'ambito della "profezia", lancia una grande sfida educativa: insegnare ai giovani ad essere veramente liberi e liberamente veri.



papa Paolo VI

In questi anni di insegnamento della Regolazione Naturale della Fertilità, ci siamo rese conto di come i Metodi Naturali (che ancora oggi subiscono una notevole coltre di pregiudizi) possono essere imparati da tutti coloro che lo desiderano, a patto che ci si metta nella condizione umile di chi vuole "imparare" ad amare, e stanno con ragione dentro il 'Vangelo della Sessualità': sentirsi chiamati a viverlo e ad annunciarlo è fonte di gioia vera.

*Elisabetta Mangini e Raffaella Cesari*

**"Humanae Vitae" enciclica emanata da Paolo VI nel 1968. L'amore fra i coniugi è definito: umano, totale, fedele, fecondo**

**L'atto coniugale ha due significati, unitivo e procreativo (inteso come disponibilità a procreare rispettando la natura dei processi biologici), che la coppia è chiamata a non disgiungere.**

M. Benasayag, G. Schmit,  
**L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI**  
 Feltrinelli, 2004

Davvero viviamo in un'epoca dominata dalle "passioni tristi"?

Riprendendo un'espressione del filosofo Spinoza, gli autori propongono in modo intelligente, originale ed accurato, un'analisi del tempo e della società nella quale viviamo, partendo dalla loro esperienza di psichiatri che operano nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza e a fronte di un crescente numero di richieste di aiuto. Questo interrogarsi sull'origine dei problemi, particolarmente dei più giovani, mi è sembrato di grande interesse sia per i giovani stessi sia per quanti, come genitori, insegnanti ed educatori, sono ogni giorno alla ricerca di percorsi positivi.

La tesi fondamentale del libro è che le difficoltà dei bambini e dei ragazzi devono essere lette nel contesto più ampio di una intera società e di una cultura in crisi. Una crisi legata al tempo, al "cambiamento di segno del futuro", cioè ad una visione del futuro che si è fatta diffidente, pessimista.

Secondo gli autori, gli adulti disorientati, che vivono la crisi, sono sempre più in difficoltà ad educare i giovani, a trasmettere esperienze e valori; trasferiscono la caduta di senso, la paura di un futuro che da promessa si è trasformato in minaccia. E in questa logica sembra necessario proporre ogni forma di apprendi-

mento "sotto minaccia" per "armare" il più presto possibile i bambini e i ragazzi a vivere in un mondo duro e difficile, dove la selezione è costante. Si tratta di un'educazione finalizzata alla sopravvivenza.

Per reagire a questa situazione e per contrastare il condizionamento, gli autori propongono, dopo la consapevolezza della situazione ("fronteggiare la crisi significa innanzitutto riconoscerla e accettarla per favorire l'emergere di nuovi miti e di nuovi valori"), l'impegno ad assumere atteggiamenti positivi che aprano prospettive di futuro: "come resistere a questo mondo di brutti?"

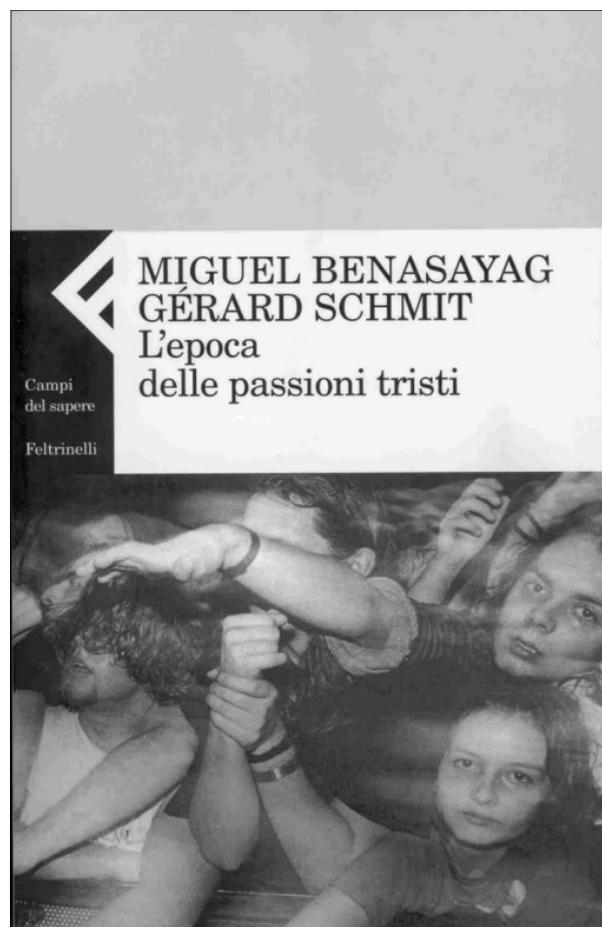
Potremmo ripartire trasformando noi stessi per diventare davvero uomini e donne liberi: valorizzando le relazioni con le altre persone, con la nostra città e il nostro tempo; recuperando, nell'educazione e nell'apprendimento, la dimensione del desiderio, del creare e costruire insieme, del

ricercare il pieno sviluppo di ogni persona, con le sue specifiche caratteristiche, rifiutando l'omologazione alla "normalità", con la consapevolezza che nessuno può salvarsi da solo...

Possiamo così aiutarci reciprocamente ad "abitare lo spazio della fragilità" che tutti ci contiene, per liberare in noi e negli altri quelle potenzialità originali e creative che sono alla base delle "passioni gioiose".

Consiglio davvero a tutti questo libro, anche in relazione alle scelte della nostra Associazione e alle riflessioni sull'educazione che stiamo costruendo insieme: buona lettura e... buon lavoro!

Patrizia Farinelli



# Il papà di Giovanna

**Produzione:** -Italia Anno: 2008

**Genere:** drammatico

**Regia:** Pupi Avati

**Attori:** Silvio Orlando, Francesca Neri, Alba Rohrwacher, Ezio Greggio, Serena Grandi, Manuela Morabito, Gianfranco Jannuzzo, Paolo Graziosi, Valeria Bilello, Rita Carlini, Sandro Dori, Edoardo Romano, Chiara Sani, Antonio Pisu, Dalia Lahav, Gennaro Diana, Eleonora Vallone, Gaia Zoppi, Gisella Marengo, Ada Pirotti

**Fotografia:** Pasquale Rachini

**Montaggio:** Amedeo Salfa

**Musiche:** Riz Ortolani

**Scenografia:** Giuliano Pannuti

**Durata:** 104', 105'

**Giudizio di pubblico:** Ottimo

## RIASSUNTO

Nella Bologna di fine anni trenta, un insegnante di disegno, Michele Casali, pittore fallito ed infelicamente sposato, esercita la sua professione presso l'istituto dove studia la figlia Giovanna, sua unica ragione di vita in una esistenza costellata di espedienti insoddisfacenti e di compromessi necessari. Giovanna è un'adolescente timida, insicura e non troppo bella. L'uomo è deciso a costruire per lei un grande futuro, dimostrandosi un padre amorevole e protettivo. Questo rapporto così fortemente orientato verso il raggiungimento della meta, rende cieco Michele nel percepire i nascenti disturbi mentali della figlia. Questa amorevole limitatezza gli impedisce di prevedere e prevenire la fatale tragedia. Un giorno, per gelosia, Giovanna uccide la propria migliore amica. Dichiarata insana di mente viene rinchiusa in un ospedale psichiatrico. Solo Michele le rimane vicino in questo desolante destino, mentre la madre, Delia, si estranea dal

gravoso impegno di seguire la figlia malata. Dopo anni, Delia incontra la figlia ormai guarita e, come sempre, in compagnia del padre. Questa volta madre e figlia proveranno a ricominciare una nuova vita.

## COMMENTO

Per Pupi Avati un altro tassello da inserire nel suo libro di ricordi, sempre narrati grazie all'umile intervento di insignificanti uomini silenziosi, resi grandi dall'amore verso altre persone fino al punto di annullarsi per la loro realizzazione (*Festa di laurea, Gita scolastica, Dichiarazione d'amore*). In questo film, l'autore, riprende il tema della famiglia, nel contesto di una circostanza drammatica, utilizzando protagonisti in profondo conflitto sia personale che reciproco: un artista fallito, la moglie bella e non innamorata, la figlia disturbata che arriva ad uccidere per gelosia. Avati è un maestro nel costruire ambientazioni e atmosfere di altre epoche, inserendole in racconti di vita quotidiana che diventano capitoli di quel diario di ricordi che il regista va scrivendo da anni.

La figura del padre, al quale è intitolato il film, sottolinea la capacità di saper abbandonare senza rimpianti ogni aspetto rassicurante della vita quotidiana, inducendo addirittura la moglie ad avere una relazione con il suo migliore amico, pur di restare indissolubilmente legato alla figlia, l'unica persona con la quale, e per la quale, avesse mai instaurato un sincero rapporto d'amore.

Notevoli tutti gli attori, Orlando giustamente premiato a Venezia come migliore attore, Ezio Greggio addirittura sorprendente nel suo primo ruolo drammatico.

*Antonio Carati*



## UNITARIO

Mercoledì 10 dicembre 2008 - ore 19

S. Messa con il Cardinale per gli auguri natalizi

## SETTORE GIOVANI

31 gennaio 2009

veglia della pace per giovanissimi e giovani

20 - 22 febbraio 2009

tre giorni di spiritualità per giovani a Guzzano

Due giorni di spiritualità in Quaresima per GIOVANISSIMI:

Unica data: **14-15 marzo 2009**

**19 gennaio 2009**

apertura iscrizioni alla due giorni,

**6 febbraio 2009**

chiusura iscrizioni

**9 febbraio 2009**

presentazione della due giorni

## A.C.R.

Due giorni di spiritualità in Quaresima:

**28 febbraio-1 marzo, 14-15 marzo, 28-29 marzo**

**19 gennaio 2009**

apertura iscrizioni alla due giorni,

**6 febbraio 2009**

chiusura iscrizioni

**9 febbraio 2009**

presentazione della due giorni

Giornata diocesana della pace

**Domenica 18 gennaio 2009**

**“Combattere la povertà, costruire la pace”**

ore 9.00 ritrovo: per i ragazzi presso la parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova  
per i fanciulli presso la parrocchia di San Severino

La giornata si concluderà alle ore 15.00 con la S. Messa

**8 MARZO 2009**

**ASSEMBLEA DIOCESANA DELL'ACI**

**a Osteria Grande**

sarà presente il Presidente nazionale dell'Azione Cattolica,  
prof. Franco Miano.

(Il programma dettagliato sul prossimo numero di AGENDA)

# sommario

Editoriale - Natale: quale attesa per il lieto annuncio? <i>Don Roberto Macciantelli</i> .....	2
Unitario - Una festa straordinaria <i>Tommaso Romanin</i> .....	3
Responsabili - Nuovi arrivi in presidenza <i>Don Stefano Bendazzoli</i> .....	4
Adesione 2008/2009 - Azione cattolica, I care! <i>Anna Lisa Zandonella</i> .....	6
Dossier - Carità <i>Francesca Accorsi</i> .....	8
Acr - Dimmi cosa compri e ti dirò chi sei <i>Grazia Ridolfi</i> .....	14
Adulti Ac - Adulti a convegno <i>Giovanni Magagni</i> .....	16
Dalla Diocesi - La Bibbia senza sosta <i>Efrem Guaraldi</i> .....	17
Dalle Associazioni parrocchiali - Il sapere serve solo per darlo <i>Simone Borsari e Elisabetta Bernardini</i> .....	18
Formazione - Buon compleanno, Humanæ vitæ <i>Elisabetta Mangini e Raffaella Cesari</i> .....	20
Libri - L'epoca delle passioni tristi <i>Patrizia Farinelli</i> .....	22
Film - Il papà di Giovanna <i>Antonio Carati</i> .....	23

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

REDAZIONE: Francesca Accorsi, Isabella Cornia (segretaria di redazione),  
Patrizia Farinelli, Margherita Lenzi, Giovanni Magagni, Simone Persiani,  
Liviana Sgarzi (coordinatrice)

HANNO COLLABORATO: don Roberto Macciantelli, Tommaso Romanin,  
don Stefano Bendazzoli, Anna Lisa Zandonella, Francesca Accorsi,  
Grazia Ridolfi, Giovanni Magagni, Efrem Guaraldi, Simone Borsari,  
Elisabetta Bernardini, Elisabetta Mangini, Raffaella Cesari, Patrizia  
Farinelli, Antonio Carati

EDITORE: Azione Cattolica Italiana  
Presidenza Diocesana di Bologna  
via del Monte, 5 | 40126 Bologna  
telefono e fax 051.239832  
www.azionecattolicabo.it | aci.bo@tin.it

Anno XLIX | Bimestrale  
n. 6 | Novembre-Dicembre 2008  
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna  
Chiuso in tipografia il 10 dicembre 2008

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Daniele Binda, Margherita Lenzi, Efrem Guaraldi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.  
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna  
telefono 051.227879 | fax 051.220418